



A MIA MADRE

Di **Gabriela Barbini**

Scolpita nei ricordi
mentre il resto si scolora,
nitida nella mente
riappari in ogni ora.
Rido il ciabattare
da mattina a sera,
in quella casa angusta
quasi una galera.

Quegli umili vestiti
che portavi addosso,
coprivano un corpo sfatto
e sogni mai rimossi;
e quando con affanno
l'angoscia ti prendeva,
sopra a fogli bianchi
scrivevi la tua pena.

Come una vecchia quercia
dal sole ci ombreggiavi,
e coi frutti dei tuoi rami,
il corpo ci saziavi,
e mentre ogni stagione
seguiva il suo percorso tu,
dentro quelle mura per noi,
ti consumavi fino all'osso.